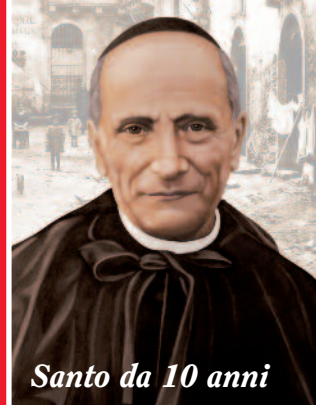


Sant'Annibale

N. 1 · GENNAIO/MARZO 2015

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - Aut. GIPA/C/Roma
In caso di mancato recapito restituire al CMP Romanina per la restituzione al mittente previo pagamento resi

ADIF PERIODICO
TRIMESTRALE
DI INFORMAZIONE



Santo da 10 anni



**ANNO
DELLA VITA
CONSACRATA**

✓ **Dalla parte
dei poveri**

✓ **Sant'Annibale
e Luisa Piccarreta**

✓ **Don Oreste Benzi:
uomo a tutto campo**

✓ **Padre Marrazzo
il "taxista delle anime"**

Svegliate il mondo!



Anno XXXI n. 1 (133)

Direttore responsabile:
Salvatore Greco

Direttore editoriale e redattore:
Agostino Zamperini

ccp 30456008

Per inviare offerte:

BancoPosta IBAN: IT12 C076 0103
2000 0003 0456 008

Monte Paschi di Siena IBAN: IT06
Y01030 03207 000002236481



Direzione, Editore, Redazione
POSTULAZIONE
GENERALE DEI ROGAZIONISTI

Via Tuscolana, 167
00182 Roma
Tel. 06/7020751
fax 06/7022917
e-mail: postulazione@rcj.org
sito web: www.difrancia.net

Progetto grafico
Giada Castellani

Impaginazione e Stampa
Arti Grafiche Picene srl
Via Flaminia, 77
00067 Morlupo (Roma)
Tel. 06/9071440

Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in a.p. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB-Roma

Registrazione presso
il Tribunale di Roma n° 473/99
del 19 ottobre 1999

Con approvazione ecclesiastica

Sommario



EDITORIALE

Svegliate il mondo!

di Angelo A. Mezzari Pag. 3

INSEGNAMENTI

Dalla parte dei poveri

di Annibale M. Di Francia Pag. 4

ASCOLTARE PER FARE

Sulla strada verso Emmaus

di Giuseppe De Virgilio Pag. 6

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

"Svegliate il mondo"

di Bruno Rampazzo Pag. 8

DIVINO VOLERE

Sant'Annibale e le rivelazioni **di Luisa Piccarreta**

di Giuseppe Maddalena Pag. 10

OPERAI NELLA MESSE

Don Oreste Benzi

di Giuseppe Ciutti Pag. 12

SULLE ORME DEL FONDATORE

I COLORI DELLA FEDE

"Io sono il buon pastore"

di Antonia Sgrò Pag. 18

FATEVI SANTI

Il "taxista delle anime"

di Agostino Zamperini Pag. 20

A COLLOQUIO CON S. ANNIBALE

Taormina

di Olindo Pag. 22

TU SEI CON ME

..... Pag. 23



Il ccp che arriva con "Sant'Annibale"
non è una richiesta
di denaro per l'abbonamento,
che resta gratuito.
Vuole solo facilitare il lettore
che desidera
**sostenere le iniziative
della Postulazione
e le spese di stampa.**

Svegliate il mondo!

di **Angelo Ademir Mezzari**
Superiore Generale dei Rogazionisti



Cari amici, sono trascorsi dieci anni dalla canonizzazione di padre Annibale e, come annunciato nell'ultimo numero, **ADIF** cambia nome. La testata riassume il contenuto della rivista: **Sant'Annibale**, padre degli orfani e dei poveri, apostolo del rogate e patrono delle vocazioni. La rivista parla anche dei figli di sant'Annibale, i Rogazionisti del cuore di Gesù, le Figlie del Divino Zelo, le Missionarie Rogazioniste, le Famiglie Rog e i laici animatori vocazionali che ne continuano l'opera al fianco degli ultimi e diffondono il comando evangelico: «Rogate/Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe». La rivista si propone di tenere gli occhi aperti sul nostro tempo col cuore di sant'Annibale.

Per Lui la Scrittura, assieme all'Eucaristia, era il pane quotidiano, la luce che lo guidava nelle scelte. La rubrica *Ascoltare per fare* ci aiuta a partire dalla parola di Dio. Egli ha spezzato il pane della parola anche attraverso la Bibbia pauperum, ossia la pittura. Nella rubrica *I colori della fede* presentiamo i dipinti da Lui ideati e commissionati. Sappiamo quanto abbia pregato e lavorato per impetrare dal Signore gli evangelici operai (innanzitutto i sacerdoti, ma anche fedeli laici, genitori, insegnanti e governanti), per questo motivo presentiamo alcune figure di *Operai nella messe*. Con la rubrica *Papa Francesco* desideriamo seguire il nostro Santo nell'amore al Papa, accogliendone l'insegnamento, diffondendolo e pregando per Lui. Padre Annibale ha avuto stretti e frequenti relazioni con la mistica di Corato, Luisa Piccarreta, conosciuta in tutto il mondo. La rubrica *Divino Volere* è in sintonia col desiderio di Sant'Annibale di compiere sempre la Divina Volontà e di individuare anime sante. Con la rubrica *Fatevi Santi*, dedicata al Servo di Dio padre Giuseppe Marrazzo, evidenziamo l'unico

scopo della sua vita, indicato ai suoi figli e devoti: conseguire la santità assumendo i sentimenti e lo stile di vita di Gesù.

Cari amici, in questo numero intendiamo camminare con papa Francesco che ha indetto l'Anno della Vita Consacrata, iniziato il 29 novembre 2014 e che si concluderà il 2 febbraio 2016.

I religiosi sono chiamati a seguire il Signore in maniera speciale: «Sono uomini e donne – dichiara il Papa – chiamati a *svegliare il mondo*. Dio ci chiede di uscire dal nido per essere inviati nelle frontiere del mondo».

Francesco ci invita a stare vicino alle persone, specialmente a coloro che il mondo ignora, non vede, finge di non vedere o vorrebbe eliminare. Sant'Annibale è stato una sentinella, ha svegliato la sua Messina, ha attirato l'attenzione dei suoi abitanti sui poveri, sui loro diritti, compreso quello di chiedere un boccone di pane. Come Gesù padre Annibale ha camminato a fianco dell'uomo sfiduciato, lo ha guardato e ascoltato, riscaldandone il cuore con la Parola e aprendo gli occhi con gesti che riacendono la speranza. *Svegliare il mondo* cercando di testimoniare un modo diverso di fare e di comportarsi. «Un religioso che si riconosce debole e peccatore – afferma il Papa – non contraddice la testimonianza che deve dare, ma anzi la rafforza. Questo fa bene a tutti».

Svegliare il mondo è un servizio doveroso e possibile a tutti, come dimostrano l'esperienza di don Oreste Benzi, il “prete di strada”, e di Diane Galdino Morais, quarantatreenne missionaria rogazionista impegnata con alcune amiche nel servizio ai “bambini di strada” in una delle tante periferie di Brasilia. Cari amici, sono certo che anche voi state facendo il possibile per svegliare, con parole e gesti, quella piccola parte di mondo in cui vivete.

Avanti tutta con sant'Annibale! ■



Dalla parte dei poveri

I mendicanti rovinano l'immagine delle nostre città per questo anche oggi alcuni amministratori cercano di nasconderli. Sant'Annibale non si accontenta di fare l'elemosina: prende carta e penna in loro difesa.

di Annibale Maria **Di Francia**

I giornali di Messina hanno richiamato l'attenzione della questura contro i mendicanti che chiedono l'elemosina. Da un anno assistiamo ad una specie di "caccia ai poveri". I questurini spiano i passi di poveri, vecchi e disabili. Appena ne vedono uno lo conducono in pretura. Il giudice lo condanna alla carcerazione per lesa pace cittadina. Il povero, reo di essere povero, espiata la pena, esce dal carcere e si trova davanti al dilemma: morire di fame o tornare a mendicare. Morire di fame: la natura si ribella.

Alla fine prevale l'istinto della sopravvivenza. Il povero torna a chiedere l'elemosina. Il questurino lo conduce di nuovo al pretore che, come recidivo, gli applica una pena maggiore. Così rientra in carcere e ne esce per rientrarvi, a meno che non si abitui a vivere senza mangiare.

INGIUSTIZIA SOCIALE

Questo modo di agire contro dei poveri è una vera ingiustizia sociale! Si dirà che è la legge a condannarli. Adagio: la legge condanna la "questua fatta con modi vessatori" da giovani che preferiscono vessare le persone piuttosto che lavora-

re. Ma è tutt'altra cosa quando si tratta di un povero che domanda un pezzo di pane. Quest'infelice è un uomo come noi. Dove sono qui i "modi vessatori"? È forse un delitto la povertà? Se la povertà fosse un delitto, se il povero fosse lo stesso che un malfattore perché Colui che venne al mondo per insegnare ad amarci come fratelli abbracciò la povertà e difese i poveri dichiarando come fatto a se stesso ciò che si fa ai poveri abbandonati? Qualcuno dirà: «Non è meglio per il povero stare in carcere, dove trova vitto e alloggio?». Rispondo: «Se tu fossi nei panni del povero preferiresti stare sei mesi in carcere, dove trovi vitto e alloggio, o godere della libertà?». Al povero carcerato non si dà un lauto pranzo, né un soffice letto, ma un po' di minestra e un tozzo di pane che avrebbe con l'elemosina. Lasciate che questo tozzo di pane se lo mangi senza l'incubo della sbarre, lasciatelo dormire tranquillo sul suo pagliericcio. Il povero è privo di tante cose, ma almeno lasciategli go-

dere il libero sole, oggi che vi è libertà per tutti!

LA MIA ESPERIENZA

Io vivo tra i poveri e posso dimostrare con i fatti ciò che dico. Per esempio: nel mio Istituto ho ricoverato un povero. Costui fece lo spazzino tutta la sua vita con impegno e fedeltà. Oggi è acciaccato. Siccome il mio Istituto è per i bambini e non per i vecchi, e siccome le finanze dei miei Istituti sono limitate, questo povero vecchio può ricevere solo alloggio e vitto. Ma l'uomo per vivere non ha bisogno solo del cibo.

Quel vecchietto ha dei benefattori che settimanalmente gli danno dei soldi. Egli va a trovarli nei giorni stabiliti. Con quei soldi acquista qualche camicia, qualche paio di ciabatte e un po' di tabacco. Un mese fa, mentre usciva dal portone di uno dei suoi benefattori, fu preso e condotto dal pretore. Fu inutile piangere e protestare: fu incarcerato per un mese.

Si può punire chi non trasgredisce la legge? In quale nazione esiste una legge del genere? Se è un delitto chiedere l'elemosina, allora chi fa l'elemosina ne è complice, a cominciare da me, dal questore e dai giudici i quali, essendo uomini, qualche volta abbiamo avuto compassione dei poveri e li abbiamo aiutati. Potete imprigionare tutti i poveri del mondo, ma non potrete

distruggere il sentimento che spinge ad aiutarli.

POLITICHE SOCIALI

Invece di accanirsi contro i mendicanti, invece di aggravare le finanze dello Stato o della Provincia per mantenere i poveri nelle carceri, si pensi ad aprire in Messina un ricovero. È doloroso vedere che la nostra città non si impegna nelle opere di carità. Fra poco arriverà l'inverso. Cosa dovranno fare questi infelici, se non possono chiedere l'obolo? E pensare che a Messina sono stati chiusi due dormitori pubblici in cui alloggiavano più di ottanta indigenti. I poveri hanno passato all'aperto le notti estive. Dovranno fare lo stesso d'inverno quando cade la neve?

TUTTI RESPONSABILI

Gentile Direttore mi appello ai suoi sentimenti umanitari. La prego che voglia, per mezzo del suo giornale, spiegare cosa intendere per *questue illecite* e *modi vessatori*, ed escludere dall'applicazione rigorosa della legge i poveri, i vecchi, gli inabili al lavoro. I poveri non possono farsi giustizia, non hanno avvocati di difesa, i giornali

Cos'è il "racket dell'elemosina"?

Sono organizzazioni malavitose che sfruttano disabili, bambini e donne costringendoli a chiedere l'elemosina ai semafori, nelle stazioni della metropolitana, agli angoli della strada dalle 7 alle 21 senza sosta. Chi non garantisce un guadagno giornaliero è punito con botte e minacce. In un video della polizia di Stato si vede una donna che prende a calci in faccia un disabile anche quando questi scoppia a piangere. Non solo, cerca di colpirlo con un coltello che poi passa al marito perché lo punisca. Tutti possiamo contribuire a spezzare questo racket negando il denaro ed offrendo esclusivamente cibo.

non si occupano di loro, sono il rifiuto della società, e non sono ritenuti degni neanche di vivere!

Valga questa considerazione a muovere il suo buon animo per prendere a cuore la causa di questi deboli ed oppressi, ed esercitare così la nobile virtù della carità, per la quale si avrà le benedizioni di Dio e degli uomini! ■

Vietato elemosinare!

Alcune amministrazioni comunali vietano di chiedere l'elemosina nei centri storici, ai mercati, davanti alle chiese, ai negozi e ai cimiteri. Le sanzioni variano da 25 a 500 euro. La Caritas ha ribadito che chiedere l'elemosina è un "diritto sacrosanto e va riconosciuto a chiunque". Le autorità spiegano che il provvedimento è dovuto alle "difficoltà insorte nell'accesso agli spazi pubblici", e serve ad evitare "situazioni di pericolo per pedoni e veicoli". Un atto sbagliato, inutile e fuori luogo. Infatti vengono messi sullo stesso piano persone che, asservite dal *racket dell'elemosina*, cercano di estorcere denaro con metodi violenti, e i mendicanti che tendono la mano per vivere. Queste ordinanze offendono chi chiede un pezzo di pane e tolgono al cittadino la libertà di fare la carità. Questi provvedimenti contribuiscono a diffondere l'inciviltà.



Sulla strada verso Emmaus

I consacrati sono chiamati a camminare con Gesù, lasciarsi riscaldare il cuore nell'ascolto della sua parola per poi riscaldare il cuore dell'uomo.

di Giuseppe **De Virgilio**

Il racconto di Emmaus costituisce un'icona fondamentale nell'esperienza della Chiesa. Per Luca la missione di Gesù consiste nel *camminare* sulle nostre strade annunciando il Vangelo. Il racconto porta in sé l'apertura universale alla vita e alla speranza. È in questa prospettiva che possiamo leggere l'invito a *risvegliare il mondo* che papa Francesco ha affidato a tutti i consacrati per l'Anno della vita consacrata. Ripercorriamo la vicenda dei due discepoli, attualizzandola nell'odierno contesto ecclesiale.

GIORNO SENZA TRAMONTO

L'episodio fa da cerniera di tutta l'opera lucana perché è collocato tra la conclusione del Vangelo e l'inizio della vita della Chiesa narrata negli Atti degli Apostoli. Dobbiamo vedervi una catechesi della prima comunità cristiana centrata sulla *riscoperta* della persona/missione di Cristo, nel contesto della celebrazione eucaristica e dell'ascolto delle Scritture. Il brano è centrato sul cammino come luogo dell'incontro e dell'annuncio, culminante nell'accoglienza eucaristica che si traduce in missione universale. Luca 24 è il capitolo della *giornata senza tramonto*, perché l'incontro con il Risorto costituisce una esperienza di luce e di vita che *risveglia* quanti sono immersi nelle tenebre della tristezza e del disincanto.

LE TAPPE DEL RACCONTO

Nel testo scorgiamo una serie di movimenti: da Gerusalemme, con la tristezza nel cuore, i discepoli vanno verso Emmaus (vv. 13-24);

l'incontro sulla strada del ritorno diventa annuncio-rivelazione (vv. 25-27); l'accoglienza dei due discepoli nella locanda e la Cena eucaristica (vv. 28-31) che diventa memoria e scoperta del Risorto (v. 32); il ritorno a Gerusalemme e l'annuncio della risurrezione (vv. 33-35). Possiamo tematizzare le tre tappe così: *delusione - illuminazione - missione*.

In primo luogo c'è la delusione. Dopo la scena della tomba vuota e l'incredulità degli apostoli (vv. 1-12) due discepoli rientrano nella loro casa «con il volto triste» (v. 17), conversando e discutendo di quanto era accaduto. Essi sentono con profonda delusione la lontananza e il ricordo di Gesù e delle sue parole. Ai vv. 15-16 viene presentato il viandante che *cammina* insieme a loro, ma essi non lo riconoscono. Il dialogo tra Gesù e i discepoli consente al lettore di cogliere la

sintesi del racconto pasquale, a cui manca l'esperienza della risurrezione. L'ironia narrativa tocca il culmine al v. 21: «Noi speravamo che fosse Lui a liberare Israele...», in quanto il discepolo che parla «a nome di tutti», non sa di avere davanti proprio colui a cui si riferisce. La cronaca nera domina il crepuscolo dei tre viandanti. È simbolo dell'ombra che avvolge l'odierna condizione del mondo.

La seconda tappa è l'illuminazione. Mentre i discepoli fanno silenzio, lo sconosciuto pellegrino rivolge loro la *parola*, risvegliando il loro cuore indurito. La risposta del Signore diventa una *catechesi* che muove l'intimo dei discepoli, defi-

niti «stolti e lenti di cuore nel credere» (v. 25:). Gesù apre il cuore dei due increduli alla Scrittura e spiega le profezie che si riferivano a Lui. Il v. 26 («non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze?») è fondamentale per capire il nesso tra passione e risurrezione. Il cammino sulla strada di casa diventa così *cammino di fede* e la casa all'orizzonte è la Chiesa, comunità dei credenti.

Lo sconosciuto parla di sé, rendendosi sempre più *amico e familiare* dei due discepoli. Essi lo sentono *vicino*, compagno nel cammino di fede, a tal punto da insistere che rimanesse con loro: «Resta con noi perché si fa sera». Gesù decide di fermarsi dopo aver fatto la strada

insieme: egli non è più straniero, ma la sua Parola si è fatta vicina ai due testimoni, che gli aprono le porte di casa e gli offrono da mangiare. Al v. 30 si descrive la cena con i verbi

eucaristici, in un contesto simile alla cena pasquale: prendere il pane, dire la benedizione, spezzarlo e darlo loro. Di fronte a questi gesti i discepoli vengono illuminati, lo riconoscono, ma egli sparisce.

La terza tappa è la missione. Nel v. 32 dobbiamo vedere la svolta: l'incontro diventa *memoria* e testimonianza che nasce dal cuore «ardente» e spinge i due credenti ad uscire dalla casa per fare ritorno a Gerusalemme ed annunciare agli undici che «il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone».

“SVEGLIATI TU CHE DORMI!”

Il contesto sembra evocare la nota esortazione paolina di Ef 5,14:

Emmaus
è icona
della Chiesa
che incontra
il Risorto

per risvegliare il mondo



Altobello Melone: Sulla strada verso Emmaus (1516-17)

«Svegliati o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà». È importante osservare sentimenti, atteggiamenti e contrasti: descrizione delle persone (volti, occhi, cuore); cammino triste/ritorno gioioso; annuncio della cronaca dei fatti/riannuncio del *kerigma*; accoglienza dello sconosciuto/sparizione del Cristo rivelato; stoltezza/saggezza; ignoranza/conoscenza; mentre scende la notte si ritirano ad Emmaus/mentre comincia l'alba i discepoli ritornano pieni di gioia a Gerusalemme! Il cammino dei discepoli è segnato da due luoghi: il cenacolo di Gerusalemme e la dimora di Emmaus. I vangeli raccontano delle apparizioni in quella stessa sera di Pasqua nel cenacolo di Gerusalemme (cf.

Mc 16,14; Lc 24,36-43; Gv 20,19-23) e contestualmente descrivono l'esperienza del Risorto che entra anche nella casa dei due viandanti. Mentre gli undici sono chiusi all'interno del cenacolo per timore dei Giudei, Gesù stesso entra nella dimora dei suoi amici, si ferma e cena con loro.

Nella pagina di Emmaus il fermarsi del Risorto diventa esperienza di fede e di comunione eucaristica. In questa icona domestica Gesù ci rivela Dio come *Emmanuele*, colui che rifà con noi il cammino verso casa, vincendo le nostre tristezze e solitudini. La Parola e il Pane eucaristico diventano forza del cammino e certezza della sua compagnia nella Chiesa. Questo racconto, amplificato e rielaborato da Luca, ci

insegna a *discernere* la visita del Signore, che vuole dimorare sempre con noi, facendoci passare dalla desolazione alla consolazione, dalla sfiducia alla speranza, dalla solitudine alla gioia di aver riscoperto una famiglia, che è la Chiesa.

I DIECI VERBI DELL'ACCOMPAGNAMENTO

La via di andata e ritorno tra Gerusalemme ed Emmaus richiama l'urgenza di *risvegliare il mondo*, il bisogno di riscoprire le ragioni della nostra fede ed insieme ricevere la forza per annunciare il Risorto.

L'icona pasquale diventa chiave ermeneutica per vivere l'avventura della consacrazione, tra labirinti fatti di scoraggiamento, stanchezza, delusioni e scoperte.

Nella narrazione affiorano dieci tratti della pedagogia di Gesù:

1. camminare insieme;
2. ascoltare le delusioni;
3. fare le domande giuste;
4. dire parole vere, ripartendo dalle Scritture;
5. lasciare la libertà di decidere;
6. accogliere l'invito;
7. entrare;
8. rimanere;
9. condividere insieme il pane;
10. uscire di scena permettendo agli altri di vivere liberamente la loro missione.

La casa di Emmaus è icona della Chiesa che ha riscoperto la presenza del Risorto: egli si è fermato! Si è seduto per condividere l'ospitalità. Gesù è entrato nel cammino, nella mente, nel cuore, nella casa, nelle attese, nelle speranze dei due discepoli.

Egli ha portato sulla terra il fuoco dell'Amore e la luce della speranza. Così l'incontro si trasforma in annuncio: i credenti d'ora innanzi, saranno *testimoni* da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra. ■

“Svegliate il mondo!”



*Con parole semplici ed efficaci
papa Francesco spiega cosa significa
“Svegliate il mondo!”.*

di Bruno **Rampazzo**

Il 29 Novembre 2013 il Santo Padre Francesco, al termine dell'incontro con 120 Superiori generali di istituti maschili nell'aula del Sinodo, in Vaticano, ha indetto l'Anno della Vita Consacrata. L'Anno è iniziato il 29 novembre 2014 e si concluderà il 2 febbraio 2016, festa della Presentazione del Signore.

TESTIMONIARE CHE SIAMO PECCATORI

La vita consacrata, ha ricordato il Papa in questo incontro, «è complessa, è fatta di peccato e di grazia. Se uno non pecca, non è uomo. Tutti sbagliamo e dobbiamo riconoscere la nostra debolezza. Un religioso che si riconosce debole e peccatore non contraddice la testimonianza che è chiamato a dare, ma anzi la rafforza, e questo fa

bene a tutti. Ciò che mi aspetto è dunque la testimonianza. Desidero dai religiosi questa testimonianza speciale».

... CHE È POSSIBILE UN MONDO DIVERSO

Citando Papa Benedetto XVI, Papa Francesco dice che la vita religiosa permette la crescita della Chiesa per la via dell'attrazione. Dunque «la Chiesa deve essere attrattiva. Svegliate il mondo! Siate testimoni di un modo diverso di fare, di agire, di vivere! È possibile vivere diversamente in questo mondo. Stiamo parlando di uno sguardo escatologico, dei valori del regno incarnati qui, su questa terra. Si tratta di

lasciare tutto per seguire il Signore. No, non voglio dire in modo "radicale". La radicalità evangelica non è solo dei religiosi: è richiesta a tutti. Ma i religiosi seguono il Signore in maniera speciale, in modo profetico. Io mi attendo da voi questa testimonianza. I religiosi devono essere uomini e donne capaci di svegliare il mondo».

... "FACENDO CHIASSO"

Allora qual è la priorità della vita consacrata? Il Papa risponde: «La profezia del Regno, che non è negoziabile. L'accento deve cadere nell'essere profeti, e non nel giocare ad esserlo. Naturalmente il demonio ci presenta le sue tentazioni, e questa è una di quelle: giocare a fare i profeti senza esserlo, senza assumerne gli atteggiamenti. Ma non si può giocare in queste cose. Io stesso ho visto cose molto tristi al riguardo. No: i religiosi e le religiose sono uomini e donne che illuminano il futuro».

Nell'intervista alla *Civiltà Cattolica* Francesco spiega in che cosa consiste la chiamata ad essere profeti: «Essere testimoni di come Gesù è vissuto su questa terra, testimoni che annunciano come il regno di Dio sarà nella sua perfezione. Mai un religioso deve rinunciare alla profezia [...] Essere profeti a volte può significare fare *ruido*, non so come dire... La profezia fa rumore, chiasso, qualcuno dice "casino". Ma in realtà il suo carisma è quello di essere lievito: la profezia annuncia lo spirito del Vangelo».

... SENZA IMPANTANARSI NELLE "OPERE"

Che rapporto c'è tra l'essere profeti e il carisma religioso particolare di ogni Congregazione? Un rapporto di integrazione dove bisogna «rafforzare ciò che è istituzionale nella vita consacrata e non confondere l'Istituto con l'opera apostolica. Il primo resta, la seconda passa. Il carisma resta, è forte, l'opera passa. A volte si confonde l'Istituto con l'opera. L'Istituto è

Sotto il colonnato del Bernini docce e barberia per i poveri

Papa Francesco, che aveva già disposto per i senza tetto di Roma la costruzione di bagni e docce in prossimità del colonnato di San Pietro, ha deciso di aggiungere anche un servizio di toletta dove i clochard potranno recarsi ogni lunedì e farsi tagliare barba e capelli. L'elemosiniere del Papa, l'arcivescovo polacco Konrad Krajewski, aveva ricevuto da Francesco il preciso mandato di essere il suo prolungamento concreto verso gli ultimi. «La prima cosa che noi vogliamo – ha spiegato mons. Krajewski – è dare dignità alla persona. Chi non ha la possibilità di lavarsi è una persona socialmente rifiutata. Un clochard non può presentarsi in un bar o un ristorante per chiedere di usufruire dei servizi perché gli vengono negati». Ma fare la doccia e poter lavare la biancheria non basta. L'elemosiniere ha aggiunto che: «è necessario anche essere in ordine con i capelli e la barba, per prevenire malattie. Un senzatetto, infatti, difficilmente potrebbe avere questo servizio in un negozio normale perché potrebbe sollevare il timore di diffondere ai clienti qualche malattia, come ad esempio la scabbia». I barbieri hanno iniziato la loro attività in Vaticano il 16 febbraio, data in cui sono stati aperti i nuovi bagni. In questo modo papa Francesco pone un segno concreto per realizzare il suo desiderio: «Come vorrei una Chiesa povera per i poveri!».



creativo, cerca sempre nuovi cammini. Così anche le periferie cambiano e se ne può fare un elenco sempre differente».

...CON LA SERENITÀ CHE VIENE DA GESÙ

Papa Francesco affida così ai consacrati e alle consacrate il compito di svegliare il mondo con la loro

serenità e fecondità che nascono dall'incontro con Gesù.

Ciò porta i religiosi a spogliarsi della mondanità per cingere il grembiule del servizio e vivere diversamente in questo mondo attraverso la vicinanza, l'incontro, l'ascolto e l'accoglienza della diversità, quattro modalità che Dio ha scelto rivelandosi nell'incarnazione del Figlio. ■

Sant'Annibale e le rivelazioni di Luisa Piccarreta

L'autore elenca i criteri cui si attenne sant'Annibale nell'esaminare gli scritti di Luisa, sottolineando che la spiritualità del Divino Volere gravita attorno al Rogate.

di Giuseppe **Maddalena**

Nel 1919 Sant'Annibale riceve dal Vescovo di Trani, Mons. Giuseppe Maria Leo, l'incarico di esaminare gli scritti di Luisa Piccarreta, originaria di Corato, che si ritiene destinataria di rivelazioni da parte di Gesù. Nell'adolescenza è colpita da un'inspiegabile malattia, che la costringe a letto nella più completa immobilità: solo al mattino, e a seguito della benedizione di qualche sacerdote, la rigidità delle membra si scioglie e Luisa può sedere in mezzo al letto e dedicarsi al ricamo.

CRITERI PER ESAMINARE LE "RIVELAZIONI"

Sant'Annibale, che conosce la solidità spirituale di Luisa e lo spirito d'obbedienza, esamina con cura gli scritti. Corregge errori ed oscurità, salvaguardando l'integrità dei messaggi. La stima per i mistici viventi, che il padre Annibale ricerca esclusivamente per penetrare, attraverso la loro esperienza, il mistero delle pene intime di Gesù, non gli tolsero la libertà dello spirito e l'autonomia del giudizio. I criteri ai quali si atteneva nell'esame dei testi sono esposti chiaramente dal Di Francia. In una lettera all'Abbé Combe, direttore spirituale di Melania Calvat, la pastorella de La Salette, segnala che «il criterio nell'accettazione di simili rivelazioni dev'essere ben differente da quelli con cui accettiamo il Vangelo come Parola di Dio. Le rivela-



Serva di Dio Luisa Piccarreta (Corato 1865- 1947).

zioni private possono essere soggette ad errori non per lo strumento divino che le dà, ma per lo strumento umano che le riceve».

PRUDENZA, FEDE, MA ANCHE RAGIONE

Più ampie e articolate le considerazioni che svolge in una lettera inviata a Mons. Bergamaschi, che aveva curato un'edizione dei dettati mistici sulla vita di san Giuseppe, ricevuti dalla Venerabile Cecilia Baji: «Sembrami esser conforme a prudenza e sacra correttezza in fatto di rivelazioni private non procedere con cieca fede allo stesso livello dei Libri Canonici o ai decreti della santa Chiesa. Molti sono gli abbagli che possono prendere anche le anime più illuminate – «specialmente se donne» – in si-

mili visioni, rivelazioni, e locuzioni, o ispirazioni. Non di rado l'operazione divina subisce le alterazioni del canale umano pel quale passa. Per es. chi potrebbe consacrare ogni visione della Emmerich? Chi tutte le rivelazioni di santa Brigida ad verbum quando tra l'una e l'altra c'è alle volte qualche contraddizione? (...) Ciò non è da meravigliare, poiché quella visione o notizia distinta passa sempre pel canale umano al quale il Signore lascia – per altissimi fini – qualche scoria, e la visione ne riceve una modifica che ne altera la integra purezza. (...) Un fatto qualunque, psicologico morale, o spirituale, o anche naturale e fisico, le può alterare, e quindi la luce non risplende nella sua pienezza, e nell'anima, senza che se ne accorga, sfuggono certe circostanze, certi

punti, certe proposizioni se si tratta di locuzione, e da ciò l'involontario errore».

Nella stessa lettera Annibale parla anche della correzione degli scritti della Piccarreta: «Se debbo pubblicare rivelazioni ecc, sopprimo, tolgo, “correggo” ciò che può urtare con il sano criterio, o tradizioni accreditate, o opinioni di sacri e dotti scrittori. E credo di far cosa buona e prudente. Ho avuto per le mani gli scritti “sublimi” di quell'anima elettissima autrice dell'*Orologio della Passione*. Crede V. R. che ho consacrata ogni parola? Per fino parole che essa riporta come dette da nostro Signore Gesù Cristo, io vi ho trovato da sopprimere e adattare alcune espressioni o proposizioni secondo convenienza e così ho fatto stampare!».

CONOSCERE L'ANIMO UMANO

Va ora spiegato quell'inciso (“specialmente se donne”) sugli abbagli che possono prendere le anime più illuminate. È noto che le rivelazioni più ricche di immagini e di elementi emotivi sono state indirizzate a donne (Caterina Emmerich, Maria de Agreda, Cecilia Baiji). Normalmente le comunicazioni divine rivolte a uomini sono più

semplici ed essenziali, si veda quella indirizzata dal Crocefisso a san Tommaso d'Aquino: *Bene de me dixisti, Thoma!* Cinque parole, asciutte per confermare la validità della *Summa Theologica*.

La differenza può essere spiegata così: l'animo femminile, più sensibile e ricettivo, duttile e ricco di immaginazione, è più adatto a ricevere rivelazioni. La sensibilità e la fantasia individuali, che servono da strumento per questo genere di messaggi celesti, possono però creare delle interferenze, prodotte dalla natura del soggetto ricevente. Perciò da parte di sant'Annibale nessuna svalutazione dell'animo femminile, ma neanche una sua esaltazione; soltanto un'osservazione obiettiva di un sacerdote che conosce i segreti dell'animo umano. È questa un'ulteriore conferma della serietà e della cautela con cui padre Annibale esaminava gli scritti della Piccarreta.

ASSIMILARE LA RICCHEZZA DEI MISTICI

La spiritualità del *Divino Volere*, ebbe una forte risonanza nell'anima di sant'Annibale e nella vita dei suoi Istituti: i Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo. Egli diffuse la

spiritualità del *Divino Volere* con la *Pia Unione dei Figli del Divino Volere*. Nel Regolamento della Pia Unione padre Annibale stabilisce per i soci il seguente fine: «Che l'uniformità e la conformità ai *Divini Voleri*, a qualunque costo, debbano esser tali che la nostra misera volontà con quella di Gesù adorabile debba essere una volontà sola, e il tutto nel divino Amore». Non sfugga la precisazione conclusiva: «*E tutto nel divino Amore*». Gli atti del processo di canonizzazione di sant'Annibale rilevano l'inscindibilità del binomio *amore-rogate*: «Il Servo di Dio non ebbe alcun dubbio che *rogate e carità* fossero due elementi essenziali di una stessa realtà. Infatti, mentre la carità verso Dio e verso il prossimo costituisce la ragion d'essere della vita del Di Francia, la preghiera per le vocazioni comandata da Cristo, viene da lui compresa, valutata come mezzo supremo per la carità universale».

Così nel regolamento della *Pia Unione dei Figli del Divino Volere* il richiamo all'amore come fondamento di tutto evoca implicitamente il *rogate*, che rimane il centro di gravità della spiritualità sua e dei suoi figli compresa quella del *Divino Volere*. ■

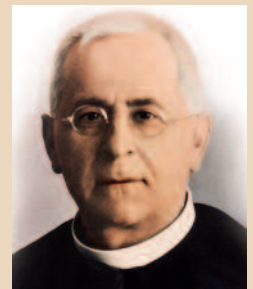
P. Pantaleone Palma e Luisa Piccarreta

Tra i sacerdoti con cui Luisa ebbe relazioni troviamo anche p. Pantaleone Palma. Nasce a Ceglie Messapica (Brindisi) nel 1875 ed è ordinato sacerdote per la diocesi di Oria nel 1899. Si trasferisce a Messina per concludere gli studi in lettere e filosofia e qui incontra nel 1902 p. Annibale. Resterà talmente affascinato dalla sua persona e dalla sua opera che vi si dedicherà interamente. Seguirà dal suo sorgere anche l'Istituto Antoniano di Corato e ne accompagnerà le sorti. In questo Istituto, chiamato *Casa della Divina volontà*, fu ospitata Luisa. Dopo la morte di sant'Annibale (1927) la pubblicazione del *Diario* “dorme”. Col trasferirsi di Luisa nella *Casa della Divina Volontà*, qualcosa si muove. Si inizia un lavoro di revisione a cui collaborano p. Pantaleone Palma e il confessore don Benedetto Calvi. Tuttavia la pubblicazione non viene accolta da parte di persone autorevoli. La cosa scuote anche sacerdoti che le stanno accanto, tanto che p. Palma nel settembre del 1930, probabilmente dietro indicazione del padre spirituale p. Ignazio Beschin, invia una copia dell'opera di Luisa al Franciscano p. Domenico Franzé o.f.m., medico chirurgo e professore di filosofia e medicina missionaria all'Istituto Antoniano di Roma perché ne dia un giudizio. Tra le bufere della persecuzione, Luisa trova la forza di scrivere una nuova opera, oltre a non aver mai ab-

bandonato di scrivere il *Diario*. Conoscendo la sua ritrosia, non possiamo non pensare che le sia stata commissionata dal suo confessore. Il quaderno manoscritto mette subito in movimento p. Pantaleone Palma per poterlo pubblicare, ma c'è la difficoltà nell'ottenere l'imprimatur dell'arcidiocesi di Trani. Per pubblicarli si deve trovare una via alternativa a quella seguita fino ad allora. P. Palma gode di grande stima presso mons. Giuseppe Battignani, Vescovo di Montepulciano (Siena), nella cui diocesi è stata aperta una casa delle Figlie del Divino Zelo. Senza difficoltà, dietro parere favorevole del vicario generale, mons. Alberto Angelotti, mons. Battignani concede l'imprimatur il 30 marzo 1932 per la pubblicazione del libro *La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà* e per un altro scritto dal titolo *La Divina Volontà*.

Intanto la famiglia Rogazionista vive un momento di grande prova in seguito alla quale, dall'8 agosto 1932, p. Palma non può interessarsi dei scritti di Luisa.

MARIA ROSARIA DEL GENIO, *Il Sole della mia volontà. Luisa Piccarreta*, Libreria Editrice Vaticana 2014, passim



DON ORESTE BENZI



Un “povero prete di strada” che con la sua vita attira l’attenzione della società su una umanità dimenticata, sfruttata e disprezzata.

di Giuseppe **Ciutti**

Nasce nell’entroterra riminese nel 1925. A sette anni sente parlare del sacerdote dalla sua maestra: sarà prete per davvero. Cresce in una famiglia povera e rimarrà povero tra i poveri. L’esistenza semplice e nascosta gli permise di respirare un clima di autentica libertà. Cresce in una famiglia di sani principi cattolici, civili e morali. Fin da bambino apprende la durezza della vita. La numerosa famiglia (era settimo di nove figli) faceva fatica

a tirare avanti perché il padre era frequentemente disoccupato. «*Il babbo in quei periodi andava tutti i giorni a trovare lavoro. Per lui era un incubo tornare a casa e dire: “Non l’ho trovato”. Sono i ricordi più dolorosi della mia vita*». Questo contesto ha segnato la vita, l’esistenza sacerdotale e lo zelo apostolico di don Oreste.

UNA SOLA PASSIONE

La sua vita sacerdotale ha avuto una sola passione: i poveri. Per essi si è speso fino al 2 novembre 2007 quando è tornato alla casa del Padre. Egli stesso ha ripetuta-

mente detto che, come un cane da caccia gira e rigira attorno al suo padrone, ed è felice di scodinzolare e far festa al suo ritorno, così era Lui con Dio. Era felice al pensiero di poter godere di Lui, perché aveva servito solo Lui e la morte era attesa come un modo per raggiungerlo e stare con Lui. Fin dall’infanzia la condizione di povertà è stata da lui considerata come punto fecondo di crescita e di sviluppo del suo pensiero, della sua passione, della sua azione di promozione spirituale, politica e sociale. Ha scelto i poveri come attitudine esistenziale e valoriale di vita; la con-

divisione di tutto se stesso con essi gli ha dato un sorriso smagliante e un ottimismo irriducibile, anche di fronte alle situazioni più difficili; il primo gli è restato stampato sulla bocca, come testimoniano le tante foto che lo ritraggono nei vari momenti della sua lunga esistenza, ma anche il secondo dava conto della fiamma che gli bruciava dentro, come se custodisse interiormente qualcosa, quasi un testimone segreto, a cui perennemente sembrava attingesse.

IL RUOLO DEI GENITORI

Una sua confessione ci aiuta a comprendere la struttura mentale e operativa di don Oreste «A 17-18 anni ho capito il messaggio che mio padre mi dava. Lui apparteneva a quella categoria di persone che reputano di non valere nulla, che chiede quasi scusa di esistere. Quando io incontro il povero, l'ultimo, il disperato, quelli che sono alla stazione, quelli che sono sul marciapiedi, in me si rifà presente quel momento in cui ebbi quell'impressione profonda di mio papà che riteneva di non valere niente».

Non credo si debba aggiungere altro per comprendere il personaggio e la sua irrefrenabile voglia di fare e di far bene, tutto e solo per gli altri. Anche la mamma ha avuto un ruolo di primo piano nella sua crescita e nel suo sviluppo umano e religioso: «Mia madre ci ha insegnato a pregare: la domenica mattina si alzava presto per andare a Messa. Era una donna instancabile, cantava sempre e non si scoraggiava mai». E ancora, sempre dalla sua diretta testimonianza, mi piace sottolineare il ruolo della famiglia unita: «Ci si alzava la mattina presto e si viveva nella gioia una grande povertà. Il babbo e la mamma erano la sicurezza piena e la garanzia del nostro cammino».

OPERAIO A TUTTO CAMPO

La sua esistenza sacerdotale si è snodata in un servizio rivolto alla formazione dei giovani e delle famiglie. Si è impegnato negli ambi-

ti indicati dai Superiori, interpretandoli con genialità creativa e ardimento apostolico. Gli incarichi ricevuti lo hanno consacrato nell'associazionismo, nella scuola, in seminario, nella parrocchia e sulla strada. Quest'ultima, vera palestra, fulcro dinamico e crocevia concreto di relazioni, di incontri effettivi, di apostolato diretto e continuo. Don Oreste ha fondato la comunità Giovanni XXIII, comprendente case famiglia sparse in 25 paesi nel mondo, raccogliendo uno svariato numero di emarginati.

Si è spento il 2 novembre 2007. È stato una delle voci più profetiche della nostra contemporaneità, un uomo che ha vissuto la sua vita straordinariamente normale; è entrato in sintonia con le forme di emarginazione e di sfruttamento del nostro tempo; ha saputo restituire ad una vita normale moltissimi giovani votati irreparabil-



*L'inferno è un rifiuto d'amore.
L'inferno c'è già su questa terra
così come il Paradiso
c'è già su questa terra
e la morte non è altro
che una continuazione
di quello in cui noi siamo.
Il Paradiso è l'accettare di amare,
è vivere come Gesù,
questa è la cosa stupenda
che andiamo a dire nel mondo
con la vita e con i fatti.*

Don Oreste

mente alla deriva sociale e umana. Ha sempre affrontato tutte le questioni a viso aperto, in modo moderno e tradizionale, attento alle esigenze emergenti, sensibile al nuovo dei tempi, ma non vittima del conformismo e del *buonismo a tutti i costi*.

LA SUA EREDITÀ

Don Benzi è morto, come del resto ha vissuto, in mezzo ai suoi barboni alla *Capanna di Betlemme*, una delle tante sue comunità, istituite per i suoi variegati e precari ospiti. Ha urlato le responsabilità politiche e sociali, impersonate dai potenti di turno. Ha sempre *proclamato ad alta voce e sui tetti* ciò che pensava, senza tentennamenti, senza esclusione di colpi contro coloro che direttamente o indirettamente erano gli attori e i responsabili dello sfruttamento e del degrado civile e morale in atto. Ha sempre tirato dritto per la sua strada, con serenità e libertà interiore, senza paure, con la gioia sulle labbra e nel cuore.

Queste prerogative lo hanno in parte affrancato da polemiche e da attacchi vigliacchi che neppure prendeva in considerazione, visti i suoi molteplici impegni. Ha avuto un consenso trasversale, lasciando un'eredità di alto spessore morale, spirituale e civile, che gli è stato riconosciuto e attestato, a tal punto che il popolo, durante i funerali (10.000 persone presenti), lo ha acclamato: Santo subito! Nel 2012 l'attuale presidente della comunità Giovanni XXIII, suo stretto collaboratore e primo successore, Giovanni Ramonda, ha chiesto l'introduzione della causa di beatificazione di don Oreste Benzi. Il Signore ci dia la gioia di poterlo vedere sugli altari, come auspicio per noi che lo abbiamo conosciuto, ammirato e amato. Le nuove generazioni trovino in Lui un modello da imitare nella carità, nella comunione, nella pace, nel coraggio, nella speranza, nel sorriso, nella gioia di vivere e di appassionarsi per gli altri. ■

Guarà II

*Intervista a Diane Galdino,
Missionaria Rogazionista impegnata
nella periferia di Brasilia.*

di Matteo Sanavio

Diane Galdino Morais, 43 anni, di Brasilia, è *Missionaria Rogazionista*. Licenciata in filosofia e pedagogia, vive seguendo l'esempio di sant'Annibale, spendendosi per i piccoli e gli ultimi della società. La sua giornata comincia prestissimo. Dopo la preghiera, corre ad aprire il *Centro socio-educativo sant'Annibale Di Francia*, che sorge su un terreno occupato a Guarà II, città satellite di Brasilia. Prepara gli ambienti per accogliere i dipendenti, gli educatori e i bambini dell'asilo (attualmente 250, da 1 a 6 anni, tutti "meninos de rua") e fino alle 18.00 ne coordina le attività. In serata accoglie gli adolescenti per la scuola di musica e di danza.

Recentemente un gruppo di industriali ha deciso di aiutarla a realizzare in muratura l'edificio scolastico, fino ad ora costruito con materiali di fortuna. Nel fine settimana Diane svolge attività di animazione e promozione sociale nella favela di Porto Rico nella periferia di Brasilia e, spesso, va a Riacho Fundo II, tra le donne della discarica, rifiuti umani che riciclano i rifiuti della metropoli, sopravvivendo, con i loro bambini, con meno di venti euro alla settimana. Infine, Diane cura la formazione delle Missionarie Rogazioniste del Brasile, dell'Argentina e Paraguay, è responsabile del Gruppo di Riflessione e Animazione Vocazionale e Missionaria della Conferenza dei Religiosi del Brasile e collabora con la Conferenza Episcopale Brasiliana nel settore del laicato. Scherzando, dice che le sue giornate dovrebbero durare almeno 48 ore, ma è convinta anche che, come ci insegna sant'Annibale, le piccole gocce d'amore che ogni giorno si versano in un oceano di indifferenza e miseria, possono diventare, nelle mani del Signore, grandi segni di speranza.



Diane presenta al padre Provinciale la favela Guarà II

L'abbiamo incontrata mentre è sul campo di lavoro e le abbiamo posto alcune domande a nome dei devoti di sant'Annibale.

■ ***Cosa ti ha spinto a consacrarti al Signore come Missionaria Rogazionista?***

In realtà all'inizio pensavo di dover entrare in un convento, ma i progetti di Dio erano altri. Sono nata in un terreno occupato e fin da piccola ho condiviso progetti e iniziative di difesa dei diritti umani. Ricordo che, ancora adolescente, frequentavo movimenti studenteschi e sociali e svolgevo attività di volontariato per i poveri. Lavorando con i bambini più bisognosi e visitandoli nelle favelas, trovavo ogni tipo di miseria umana e mi ripeteva: «Dio mio, questo non è giusto!». Eppure laggiù vivevo esperienze meravigliose di incontro con il Signore. Ricordo le prime attività: l'uncinetto, il ricamo, la pittura su tessuto per le donne, l'alfabetizzazione degli adulti.

Non dimenticherò mai il giorno in cui alcuni poveri mi mostrarono contenti il foglio in cui riuscivano finalmente a firmare il loro nome, senza sapere che quel documento sanciva lo sfratto dalla favela della loro famiglia. Da allora non mi sono

più fermata. Per due anni feci esperienze di missione, dalle comunità fluviali dell'Amazzonia alle comunità rurali, alle scuole comunitarie, ai lavori con bambini o con persone senza fissa dimora.

Nel 2004, lavorando come volontaria in un progetto sociale rogazionista, padre Marcos Avila mi invitò a conoscere le *Missionarie Rogazioniste*. Accettai e, pochi giorni dopo, iniziai il cammino di discernimento vocazionale. Decisi così di consacrare la mia vita a Dio, ma senza ritirarmi dal mondo, al contrario. Volevo vivere la mia consacrazione sulla strada, in città, tra i poveri, camminando al loro fianco, senza rigide strutture, libera di vivere e testimoniare il Vangelo.

■ ***Ci parli dell'opera sociale che hai iniziato a Brasilia?***

Il *Centro socio-educativo sant'Annibale* di Guarà II, Brasilia, è un'opera che iniziai assieme ai Rogazionisti. Cominciammo dal nulla, ripulendo il terreno, costruendo e organizzando ogni spazio nella prospettiva della difesa della vita. Ora accogliamo bambini e adolescenti che vivono in situazione di rischio e vulnerabilità sociale, collaboriamo con la pastorale dell'infanzia, ospitiamo il gruppo

degli alcolisti anonimi, accompagniamo le emergenze di persone senza fissa dimora e di diverse famiglie bisognose. Svolgiamo ogni lavoro senza mezzi, sopravvivendo solo grazie alla Provvidenza divina e alle offerte delle persone che credono in quest'opera di fede e solidarietà a servizio della vita. È uno spazio incredibile, dove il miracolo della vita avviene ogni giorno, soprattutto per mezzo dei bambini che crescono "in statura e in grazia" e che considerano sant'Annibale il loro "Padre".

■ **Perché hai scelto di impegnarti nell'area dell'educazione?**

L'educazione ci fa essere accanto all'altro, apre alla condivisione del sapere, alla gioia di scoprire qualcosa di nuovo, di ampliare gli orizzonti, di viaggiare nella conoscenza. Ci rende migliori e più umani, abbate i muri dell'ignoranza e dell'indifferenza, arricchendoci e trasformandoci. Essa mi ha permesso di crescere insegnando e imparando nello stesso tempo. Ma nel corso di questi anni, approfondendo la conoscenza e la sequela di Cristo, ho potuto scoprire in Lui il migliore educatore di tutti i tempi. La sua è una pedagogia talmente umana che poteva essere insegnata solo da Dio.

■ **Qual è il tuo rapporto con i Rogazionisti?**

Mi considero una loro sorella, dal momento che sono *Missionaria Rogazionista*. Abbiamo lo stesso DNA e ci siamo consacrati a Dio per servire e amare, soprattutto i bambini, gli adolescenti, i giovani, i più poveri e gli esclusi. Con i Rogazionisti fin da piccola ho imparato la bellezza e la profondità di essere, pregare e propagare il Rogate, avendo come riferimento sant'Annibale Maria. Come *Missionaria Rogazionista* cerco di vivere in stato permanente di missione, in difesa dei poveri e degli esclusi, e di vivere intensamente l'essenza della consacrazione del quarto voto, lo zelo per il Rogate, dono dello Spirito, per cui siamo chiamati a pregare affinché il Signore mandi operai e operaie nella sua messe.

■ **Il 2 febbraio 2014 ti sei consacrata per sempre al Signore tra le Missionarie Rogazioniste. Parlati di loro.**



Diane mentre si consacra al Signore

Le Missionarie sono nate in Italia più di 30 anni fa. Oggi sono presenti in Italia, Polonia, Rwanda, Filippine, Brasile e prossimamente costituiranno un gruppo in Argentina e uno in Paraguay. In Brasile sono presenti in nove stati. Siamo donne che, dopo aver ascoltato la chiamata amorosa di Dio, consacrano la nostra vita nella povertà, castità, obbedienza e zelo per il Rogate (Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe). Cerchiamo di vivere nel mondo portando l'ardore e la gioia dell'annuncio

evangelico e denunciando ogni forma di esclusione. Viviamo la missione negli ambienti più diversi: la comunità, la famiglia, il posto di lavoro. La nostra vita di consacrate laiche è una sfida e, come ogni vocazione, è un mistero, un dialogo continuo tra la persona e Dio che ama, chiama per nome e manda. Altra nostra caratteristica è la vita di preghiera. Essere *Missionarie Rogazioniste* è bello ma anche impegnativo. Esige da noi molto studio, disciplina e il desiderio di realizzare il Regno di Dio qui, oggi.

■ **Cosa vorresti dire ai nostri lettori, ai devoti di sant'Annibale, agli educatori, agli animatori vocazionali e a quelli che sono impegnati con la gioventù?**

Guardiamo i giovani con amore, tenerezza e coraggio e non temiamo di annunciare loro Gesù Cristo e il suo progetto, invitando ciascuno e ciascuna ad abbracciare questa proposta di amore e libertà. Usciamo dalle mura delle chiese e dei conventi e andiamo incontro ai giovani nelle piazze, nella metropolitana, nelle università e negli spazi in cui sono inseriti. Proclamiamo che Gesù Cristo è il Signore della vita e della storia e che seguire il suo progetto audace di amore e di speranza può essere vissuto da tutti noi, discepoli e missionari del terzo millennio. ■



Bambini ospiti del "Centro socio-educativo sant'Annibale"

ROMA (Italia) – Ordinazione Sacerdotale

Il 4 novembre 2014, nella chiesa parrocchiale di “S. Antonio di Padova” a Circonvallazione Appia, è stato ordinato sacerdote il diacono Nicola Cortellino per l'imposizione delle mani del Cardinale Angelo Comastri, Vicario generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano. Oltre al Superiore Generale, hanno concelebrato una cinquantina di sacerdoti. Erano presenti i familiari del novello sacerdote e numerose Figlie del Divino Zelo. In chiusura del sacro rito il Superiore Generale, p. Angelo A. Mezzari, ha rivolto un fervido ringraziamento al Cardinale per la sua cordiale vicinanza alla nostra Congregazione. Il 5 novembre p. Nicola, ha celebrato la Messa di ringraziamento, nella chiesa parrocchiale dei santi Antonio e Annibale Maria, a Piazza Asti.



RATNAPURA (Sri Lanka) – Nuova missione rogazionista



La Quasi Provincia Indiana ha iniziato la prima presenza missionaria nella diocesi di Ratnapura (Sri Lanka). Per la nuova missione sono partiti i padri Varghese Panickassery e Deleep Parackal. Inizialmente saranno ospitati da Sua Ecc. Rev. Dr. Cletus C. Perera, vescovo di Ratnapura. Per ora i due confratelli indiani si dedicano allo studio della lingua individuando, con l'aiuto del Vescovo,

un campo di lavoro conforme al nostro carisma.

ALUVA (India) – Seconda assemblea generale

L'assemblea, cui hanno partecipato tutti i religiosi professi perpetui, è stata un'esperienza arricchente. La giornata è iniziata con le lodi. Alle ore 9 p. Jose Kuriyedath, ex consigliere generale dei Carmelitani, ha tenuto una



relazione sui mezzi di comunicazione. Ci ha inoltre parlato dell'importanza dell'istruzione nel contesto indiano. Sulla base della riflessione abbiamo avvertito la necessità di avviare un'altra opera educativa per i nostri ragazzi. Il Superiore Maggiore nel suo intervento ha spiegato il piano triennale della Quasi Provincia Indiana. Tutti hanno apprezzato l'iniziativa. Considerando il crescente numero di giovani religiosi abbiamo discusso il “Progetto Missione Indiano”, in vista di fondazioni missionarie in India e all'estero. L'assemblea si è conclusa con la celebrazione eucaristica seguita dalla cena.

ALUVA (India) – Ordinato il 37° Sacerdote rogazionista della circoscrizione indiana



La Quasi Provincia indiana di san Tommaso rendere grazie a Dio per l'ordinazione sacerdotale di p. Dileep Karukappallil. È stato ordinato da Sua Eccellenza Mar Lawrence Mikkuzhy, Vescovo di Belthangady, Mangalore. Pre-

ghiamo perché il novello sacerdote possa essere un santo sacerdote secondo il cuore di Cristo. P. Dileep è il 37° sacerdote rogazionista dell'India.

SILANG (Filippine) – Nuovo Governo Provinciale



Il Capitolo Provinciale ha eletto p. Herman Abcede Superiore della Provincia san Matteo comprendente Filippine, Indonesia, Vietnam, Corea e Papua Nuova Guinea. Sarà coadiuvato dai consiglieri: p. Jose Maria Ezpeleta, vicario provinciale e responsabile del settore per la vita religiosa e la formazione; p. John Lucas, responsabile del settore rogate, pastorale vocazionale e giovanile, laicato e parrocchie; p. Orville Cajigal, responsabile per la carità e le missioni; fr. Nilo Pelobello è consigliere ed economo.

LECCE (Italia) – A p. Vito Lipari il “Premio speciale per i diritti umani”

Il 14 dicembre 2014, nell'antico prestigioso teatro “G. Paisiello” di Lecce, l'associazione artistico culturale “Italia in Arte”, ha conferito a p. Vito Antonino Lipari, missionario rogazionista, il premio speciale per i diritti umani, omaggio a N. Mandela, con la seguente motivazione: “Per l'attività svolta nell'ambito del suo impegno professionale ed intellettuale”.



MORLUPO (Italia) – Rinnovo Giunta Nazionale Ex Allievi

Durante il XVI Consiglio Nazionale gli Ex Allievi Rogazionisti hanno eletto la nuova Giunta Nazionale per il triennio 2014-17. Un cordiale ringraziamento alla giunta uscente e un buon lavoro ai nuovi eletti.



QUARTO (Italia) – Riunione Associazioni Rogazioniste

Nel paese di Quarto (Na) si sono riuniti i direttivi delle Associazioni Rogazioniste. I membri delle Famiglie Rog, dei LAVR (Laici Animatori Vocazionali Rogazionisti) e dell'ERA (European Rogationist Association) hanno condiviso programmi, obiettivi e strategie per un lavoro comune del laicato rogazionista, nello spirito del progetto culturale impostato sui fronti della pastorale giovanile, familiare e del volontariato.



CYANGUGU (Rwanda) – Ordinazioni sacerdotali

Nella Quasi Provincia Africana sono stati ordinati due nuovi presbiteri: p. Birindwa François e p. Kalinda Jean Viateur. L'ordinazione è avvenuta nella Cattedrale di Cyangugu per l'imposizione delle mani di Mons. Philippe Rukamba, Vescovo di Butare. Hanno partecipato alla celebrazione il Superiore Maggiore della Quasi Provincia dell'Africa Rev. P. Wilfredo Cruz, i confratelli delle Case di Cyangugu, Nyanza e Kigali, le consorelle Figlie del Divino Zelo, numerosi sacerdoti diocesani e religiosi, le Missionarie Rogazioniste, i nostri alunni, i familiari degli ordinandi, numerosi fedeli di Cyangugu e di Bukavu. P. Birindwa François è il secondo sacerdote rogazionista congolese. Mentre p. Jean Viateur Kalinda è rwandese. Siamo grati al Signore della messe per il dono di altri due sacerdoti.



SEOUL (Corea del Sud) – Visita del p. Generale



Il Superiore Generale, p. Angelo Mezzari, assieme ai padri Sanavio e Ezpeleta, ha visitato i confratelli Daniel Kim e John Youn che operano a Seoul.

Inoltre hanno raggiunto la diocesi di Gwanju, dove lavora p. Nicolò Rizzolo, per incontrare il vescovo ausiliare in vista di una futura fondazione rogazionista.



HO CHI MINH (Vietnam) – Casa di formazione

I giovani aspiranti rogazionisti di Ho Chi Minh hanno accolto con gioia il Superiore Generale in visita alle comunità dell'estremo oriente. I giovani, entusiasti di sant'Annibale e del carisma del Rogate, si stanno preparando, accompagnati dai formatori della Provincia Filippina, per conoscere la loro vocazione. Il Vietnam, come tutto l'estremo oriente, è ben disposto ad accogliere il Vangelo.



SÃO PAULO (Brasile) – Nuovo Governo Provinciale

A conclusione del IX Capitolo Provinciale, presieduto dal Superiore Generale, è stato eletto il nuovo governo composto dai padri: Juarez Albino Destro (Provinciale), Valmir de Costa, Gilson Luiz Maia, Marcos Lourenço Cardoso, Marcos de Ávila Rodrigues i quali assisteranno il Superiore Maggiore nel governo della Provincia Latino-Americana di san Lucas comprendente Brasile, Argentina e Paraguay. Attualmente nel sud America i Rogazionisti sono impegnati in 16 missioni. ■



“Io sono il buon pastore”

di Antonia Sgrò

CARTA D'IDENTITÀ

TITOLO DELL'OPERA

Gesù buon pastore

AUTORE

Rosario Spagnoli

DATA

1925

DIMENSIONE E TECNICA

m 5.00 x m 3.50 - Affresco

COMMITTENTE

Sant'Annibale Maria

LUOGO DI COLLOCAZIONE

Terzo cassettone della navata centrale della Basilica minore di sant'Antonio di Padova, sita in via santa Cecilia, Messina.

TEMA

L'affresco descrive il passo evangelico di Gv 10,1-16. La metafora del pastore e del gregge esprime il legame tra Israele e Dio che conduce con premura il suo gregge nel deserto verso la terra promessa. Gesù è il pastore che ha cura del gregge, non lo abbandona, lo guida e si ferma in mezzo alle pecore per difenderle.

STILE

L'affresco, armonicamente inserito nel complesso decorativo della chiesa, è di stile eclettico, caratterizzato dall'uso di un linguaggio di ascendenza classicista e da un'espressione pittorica di tenue e delicata fusione cromatica.

ANALISI FORMALE

La scena di Gesù buon pastore si muove in uno spazio rettangolare, all'aperto. La struttura spaziale viene immediatamente identificata dallo spettatore, ed è resa nella prospettiva pittorica “dal sotto in su”. Lo scenario è rappresentato da un paesaggio essenziale evidenziato dall'accordo di linee oblique, piani e sfondo sfumati, colti nell'ora del tramonto.

Alla linea obliqua della collina, allo spostamento calmo in salita delle pecore, alla scia calda e luminosa verso l'alto dei colori del cielo fanno da contrappunto la verticalità degli alberi e la figura seduta del Maestro in atteggiamento di grande accoglienza e di autorevolezza: il suo accarezzare è da pastore, Egli stringe nella mano sinistra il bastone dei pastori, e ispira sicurezza, dà sostegno, stabilità, si offre come guida nella vita.

Una caratteristica interessante è data dalla ascensionalità degli elementi che portano lo spettatore a guardare sempre più in alto, a sollevarsi e, interiormente, ascendersi fino a raggiungere ed incontrare nel Pastore quell'Infinto di cui ha sete l'anima, così come riporta il Salmo 22: «*Il Signore è il mio Pastore, (...) in pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce*». Le pecore, in primo piano, con i loro tenui colori, evidenziano la centralità della persona di Gesù, resa fortemente visibile dal colore rosso arancio della veste e dall'alone che illumina il volto accentuandone la delicatezza dei sentimenti.

Lo Spagnoli al punto centrale dell'affresco fa coincidere la mano di

Gesù in un gesto di grande tenerezza: egli è il buon Pastore che accarezza il capo della pecorella posta alla sua destra e l'accompagna con il suo sguardo eloquente e compassionevole. Tutta la scena si dispiega in uno spazio verdeggiante e fiorito. L'insieme contribuisce a creare un'atmosfera mistica e trasmette una sensazione generale di pace e di armonia universale.

CONTENUTI SPIRITUALI E CARISMATICI

Sant'Annibale con grande intuizione spirituale, sin dall'inizio del suo percorso carismatico, ha esaltato la figura di Gesù buon pastore. Infatti per l'anno eucaristico 1890-1891, nella ricorrenza della tradizionale “Festa eucaristica del Primo Luglio”, ha contemplato Gesù presente nel Sacramento col “titolo” di *Buon Pastore*.

Padre Annibale catechista – pedagogo – ha incastonato, a ragione, la presenza di questo affresco nell'attuale Basilica, cercando di far comprendere non solo ai *poveri di Avignone*, ma anche ai suoi figli spirituali, che la presenza di Gesù nel Sacramento non è una presenza astratta, ma molto con-



rò, se sappiamo infrangere la sua onda, noi potremo prendere il largo nel nome del Signore e gettare le reti.

PAPA FRANCESCO

L'odore delle pecore

Alcuni preti finiscono col trasformarsi in una sorta di collezionisti di antichità oppure di novità, invece di essere pastori con “l'odore delle pecore”. Questo io vi chiedo: siate pastori con “l'odore delle pecore”, che si senta quello; invece di essere pastori in mezzo al proprio gregge e pescatori di uomini. È vero che la cosiddetta crisi di identità sacerdotale ci minaccia tutti e si somma ad una crisi di civiltà; pe-



creta nell'immagine e nella funzione di buon Pastore e Padre amorosissimo.

Nella celebrazione della festa eucaristica del "Primo luglio 1886" scrive un meraviglioso Inno dove sottolinea che Gesù venne per restare con noi con la sua divina presenza: *«Quando la comune aspettazione parve matura, Gesù venne il primo Luglio del 1886. Gesù venne nella celebrazione della divina Messa (...). Venne non per partirsene (...), ma per restarsi con la sua divina presenza.(...). Venne come Buon Pastore tra i suoi agnelli per formarsi un suo piccolo gregge che a Lui in Sacramento affidato doveva essere da Lui stesso pasciuto e vivere con Lui senza timore».*

Nel 1884, in una preghiera per le vocazioni, padre Annibale equipara i sacerdoti santi al buon Pastore e il gregge alle innumerevoli persone che vivono nell'indigenza e nell'abbandono, per cui, con grande trasporto dell'animo, così si rivolge

al Cuore di Gesù: *«Degnatevi di mandare sacerdoti santi in mezzo ai popoli. Pietosissimo Gesù, voi passaste sospirando per le città della Giudea, e vedendo quelle turbe abbandonate come gregge senza pastore, diceste: "La messe è veramente copiosa, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai alla sua messe". (...) O Signore Iddio, muovetevi a compassione di uno stato così miserevole in cui sono ridotte tante città e tante campagne, per mancanza di buoni operai. Padrone della messe, degnatevi di mandare operai alla vostra messe».* Considerando il male che dilaga nell'umanità e preso da grande passione per la cura e la custodia di ogni persona, in un'altra preghiera scrive: *«O Buon Pastore delle anime, mandate i vostri rappresentanti a salvare il mistico gregge dalle insidie del lupo infernale».*

Nell'anno 1887, in una preghiera per il Pastore della Chiesa messinese, esprime al Signore la sua gra-

titudine e la sua supplica per il Vescovo e per il bene delle persone affidate alla sua cura spirituale: *«O supremo Signor nostro Gesù, che avete lasciato i vostri ministri come pastori dei popoli, noi vi ringraziamo che ci avete dato un buon Pastore nella persona del nostro Arcivescovo, e vi preghiamo che vi degnate di soccorrerlo con la vostra particolare ed efficace grazia affinché conduca a vita eterna le agnelle del mistico ovile alle sue cure affidate».* Sant'Annibale, prima di proporre ai suoi figli il brano del buon Pastore, ha sentito, in prima persona, la necessità di modellarsi a tale modello evangelico. Ricevendo il carisma del Rogate ha voluto che la preghiera per i buoni operai/pastori si rendesse universale, inoltre Egli è stato per i suoi figli spirituali una vera mediazione, un sacerdote fedele secondo il Cuore di Cristo, facendo della propria vita un dono totale di sé ai più poveri sulle orme di Gesù, buon pastore. ■

Il “taxista delle anime”

Con una battuta padre Marrazzo riassume il suo sacerdozio. Spesso è “uscito dal Santuario” per riportare a “casa” i dispersi.

di Agostino **Zamperini**
Postulatore Generale

L'8 luglio 1982, trovandosi a Carovigno, sua città adottiva, p. Giuseppe affida al diario le sue riflessioni consentendoci di entrare nel segreto del suo cuore. «Mi sento come un taxi che deve portare le anime a Gesù. Sono il taxista delle anime. Senza di esse sarebbe inutile la mia vita». Prima si definisce taxi, vale a dire uno strumento nelle mani di Dio, come la penna: «Sono solo uno strumento, una penna di cui si serve Dio per scrivere che ti vuole bene».

Poi si corregge definendosi taxista delle anime, vale a dire non una cosa, ma un uomo a servizio degli uomini che cercano non solo un

mezzo – il taxi – ma anche una persona che li conduca a destinazione.

Senza le anime da condurre alla Meta, specialmente nell'esercizio del ministero della riconciliazione, la vita di p. Marrazzo sarebbe inutile.

IN SERVIZIO SEMPRE E OVUNQUE

Il taxista si reca prontamente ovunque è chiamato. Per p. Giuseppe, come per il taxista, non esistono luoghi preclusi al suo lavoro. Non esiste differenza tra ricchi e poveri, uomini e donne, ammalati e sani, giorno e notte, centro e periferia. Il taxista/Marrazzo è sempre a servizio di tutti indistintamente. Egli ha mille punti di partenza: il confessionale, il treno, la

famiglia, il traghetto, la casa di riposo, ma una sola meta: Gesù.

Con un pizzico di orgoglio dice al Signore: «Tu vedi che sono sempre pronto ad accogliere le tue anime. Tutti i giorni sono impegnato nel Santuario per le confessioni, sempre disponibile per chi ha bisogno di me. Vado incontro agli ammalati, raccimolando tempo per dedicarlo ai fratelli sofferenti».

Disponibile 24 ore su 24, anche di notte, quando gli altri reclamano il giusto riposo.

Ogni sera si congedava dal confratello sacrista con queste parole: «Se qualcuno mi cerca rispondi che il padre sta riposando. Se mi cerca qualche ammalato chiamami immediatamente». Sul suo diario frequentemente leggiamo: «Ore 0,30 rientro dall'ospedale. Ore 1,30 sono stato all'ospedale ed ho amministrato l'unzione degli infermi».

Sono un semplice taxi,
perdonatemi
sentendovi parlare
è un po' come se indossassi
il vestito delle vostre vite
così anonime
eppure così ricche.

Cristiano Comelli



"MANDAMI GRANDI PECCATORI"

Un taxista inquieto se nessuno lo cerca! Quando non è chiamato per confessare si sente in colpa, pensa siano i suoi peccati ad allontanare i penitenti, per questo invoca il Signore: «*Mandami grandi peccatori*». E il Signore lo ascolta! «*Questa mattina – scrive – ho pregato il Signore perché mi mandasse grandi peccatori, ed ecco che appena conclusa la preghiera è arrivata una persona che non si confessava da 10 anni*».

Non sempre la preghiera viene immediatamente esaudita, tuttavia egli non si stanca di pregare: «*Gesù, Gesù salvaci. Mandami anime, le attendo; è da 10 giorni che non confesso e Tu sai quanto desidero salvarti anime*». Si rivolge con fiducia anche alla Madonna: «*Mamma, mandami anime, anime da salvare e che mi aiutino a salvarmi*».

Come tutti si preoccupa della propria reputazione, non per orgoglio, ma per il bene delle anime e per amore del Signore. Le calunnie lo angustiano perché possono allontanare le persone dal suo confessionale. Per questa ragione chiede al Signore: «*Risparmiami le calunnie che impediscono il mio ministero*».

PASTORI SENZA GREGGE!

L'insistenza nel chiedere al Signore il dono di *grandi peccatori senza tardare*, è sorprendente se si pensa che esce da un cuore abituato a ripetere con i confratelli e con i fedeli: «*Manda senza più tardare sacerdoti e operai santi alla tua Chiesa*». P. Marrazzo, senza nulla togliere al comando di Gesù: «*Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe*», sa di essere operaio nel campo del Signore, per questo si angustia quando vien meno il lavoro.

L'operaio è pronto a raccogliere il grano maturo, a portare la pace, ma al pastore manca il gregge; il taxista sta con le mani in mano, i peccatori non si avvicinano, per

questo li chiede a Dio con l'insistenza con cui chiede gli operai per il gregge senza pastore. L'invocazione rogazionista «*Manda operai!*» è complementare al «*Mandami peccatori!*».

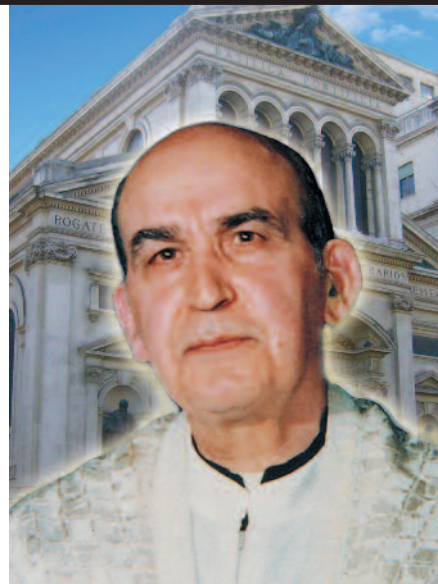
AMA IL SIGNORE E IL PROSSIMO TUO

Per quale ragione padre Giuseppe è sempre disponibile? Perché ama il Signore, vuole renderlo felice. Illuminato dal Vangelo sa che Gesù è felice quando può perdonare e riabbracciare i peccatori. «*Non sento altra aspirazione se non di amarti e farti amare. Amare tutti, tutti, e tu sai quali sono le mie preferenze: i malati e i carcerati ecc.*».

Il taxista delle anime si reca anche nelle carceri perché anche là vi sono uomini e donne desiderosi di incontrare e abbracciare l'Amico che va loro incontro con le braccia aperte.

Il taxista deve certamente conoscere la strada, ma deve anche accogliere le persone con un saluto e un sorriso; deve saper dialogare, ascoltare e parlare.

Solo chi ama è sempre disponibile! Il mercenario ha sempre l'orologio in mano, preoccupato della ricompensa, del giusto salario. Il mercenario, scaduto l'«orario sindacale», espone il cartello *fuori servizio*.



Servo di Dio p. Giuseppe Marrazzo

E LA RICOMPENSA?

In conclusione possiamo chiederci: «Qual è stato il salario del taxista delle anime?». La risposta si trova in una lettera indirizzata ad una figlia spirituale. «*Perdonare è una gioia divina! Quanto più misera è l'anima, quanto più grande il suo pentimento tanto più grande è la gioia del sacerdote. Queste sono le gioie che incontro nel mio ministero*». E continua: «*Gesù dice che: "c'è gioia in cielo per un peccatore che si converte". Forse non hai provato la gioia di perdonare come l'ho provata io dinanzi alle anime traviate, ma pentite. Mi sono immedesimato nella gioia che ha provato Gesù*». ■

È in preparazione una raccolta di **400 aforismi** del **Servo di Dio p. Giuseppe Marrazzo** dal titolo

L'arte del perdono

I testi, tratti dagli scritti di don Peppino, sono utili per tutti, perché tutti abbiamo bisogno di essere perdonati e di perdonare.

Per prenotazioni rivolgersi alla Postulazione

Via Tuscolana, 167 - 00182 Roma - Tel. 06/7020751 - fax 06/7022917
e-mail: postulazione@rcj.org - sito web: www.difrancia.net

Taormina

La “Società di Beneficenza” intralcia la beneficenza.

di **Olindo**

Ho chiesto a sant’Annibale di parlarmi delle difficoltà incontrate in una delle sue fondazioni.

Le chiedo se ha avuto difficoltà mettendosi a servizio dei poveri.

Confesso che mi sono sempre affidato alla Provvidenza e non sono mai stato deluso. Ho trovato non poche difficoltà con autorità e istituzioni che avrebbero dovuto darmi una mano. Se dovessi raccontare l'ostracismo subito non finirei più. Dovunque ho intrapreso qualche attività in favore dei poveri ho sempre dovuto lottare.

Ci racconti qualche episodio.

Oggi Taormina (Me) è la perla della Sicilia, ma nel 1900 la situazione era ben diversa. Con meraviglia mi accorsi che in città non c'era l'ombra di opere di beneficenza, pur esistendo la *Società di Beneficenza*. Decisi allora di aprire una casa per aiutare chi si trovava in difficoltà. Iniziai accogliendo bambine povere con l'intenzione di educarle, avviarle ai lavori casalinghi per poi restituirle alla società. Mi interessai anche dei poveri e su sollecitazione della *Società di Beneficenza* aprii un ricovero per anziani.

Immagino che la sua opera fu dunque sostenuta e apprezzata?

Ascolta perché qui viene il bello. A mia insaputa la *Società di Beneficenza* aprì un ricovero per anziani. Fino qui tutto bene e ringrazio il Signore. Ero pronto ad aiutarli qualora avessero avuto bisogno. Senonché accaddero tre cose che mi fecero soffrire.

Che cos'è successo?

Tieni presente che avevo chiesto

ed ottenuto dal Municipio di Taormina l'ex Convento dei Capuccini per ospitare le figlie del popolo. Stavo pensando di aprire un laboratorio per le bambine che in questo modo apprendevano un lavoro e si guadagnavano il pane. Quand'ecco la *Società di Beneficenza* aprì un proprio laboratorio. Non credo che lo abbiano fatto per soffocare la mia opera, tuttavia ne derivò un danno per le mie bambine.

In pratica iniziò una concorrenza in cui lei era perdente?

Bravo! Ma non è finita. Si sparse la voce, forse da persone della *Società di Beneficenza*, che a Taormina era inutile raccogliere le bambine. Un'autentica menzogna. Accadde poi un fatto incredibile. I membri della *Società di Beneficenza*, persone facoltose in grado di portare avanti il laboratorio con mezzi propri, andavano in giro chiedendo l'obolo per fare un ricovero per minori, mentre io da tempo ospitavo le bambine. Se avessi avuto le loro risorse economiche avrei fatto quattro centri di beneficenza: uno per i vecchi, uno per le vecchie, uno per le bambine e l'altro per i bambini!

Come ha reagito?

Ho preso carta e penna presentando proteste e proposte. Mi sono appellato anzitutto all'intelligenza dei responsabili della *Società* perché non mi mettessero in difficoltà. Ho fatto delle proposte concrete. Come prima cosa chiesi che mi cedessero almeno una parte delle contribuzioni ricevute dai cittadini, pregandoli perché in avvenire mi lasciassero libero di chiedere l'elemosina non essendo cosa degna del loro rango sociale elemosinare, ma piuttosto degna di me che sono un povero prete. Osservai che i Taorminesi avevano dato la loro offerta con la certezza che l'obolo sarebbe stato consegnato ai miei orfani. Ero sicuro che loro avevano chiesto l'elemosina per conto del canonico Di Francia. Dissi chiaro e tondo che trovandomi in necessità dovevano accogliere la mia richiesta consegnando le offerte raccolte a mio nome.

Come spiega questo comportamento nei suoi riguardi?

Tutto questo fu frutto delle chiacchiere paesane e di critica mordace che non manca mai quando si vuole fare del bene. Sparlavano per denigrare le mie suore che da venti anni, da me educate alla scuola del sacrificio e della carità, erano instancabilmente impegnate nel recupero dei ragazzi abbandonati e indifesi. Tuttavia non serbai mai rancore nei confronti della *Società di Beneficenza*.



L'ex convento dei Cappuccini attuale sede delle Figlie del Divino Zelo

P. RODOLFO D'AGOSTINO *Floridia (Siracusa, Italia) - 20-1-1937 – Van Nuys (U.S.A.) - 5-7-2014*

Ordinato sacerdote nel 1964 fu trasferito nel seminario di Criciúma (Brasile) come formatore e successivamente nell'orfanotrofo di Passos. Passò quindi a São Paulo, come formatore dei teologi brasiliani. Nel 1974 fu eletto Consultore Generale incaricato della formazione e nel successivo Capitolo fu eletto Vicario Generale. Nel 1986 fu assegnato agli U.S.A., prima a Sanger e poi a Van Nuys. Svolse il suo apostolato nell'ambito parrocchiale dedicandosi alla diffusione del rogate e al servizio dei più poveri. Nel 2014, preparandosi a celebrare il 50° di ordinazione sacerdotale, spirò improvvisamente a causa di complicazioni sopraggiunte in seguito ad un intervento chirurgico. P. Rodolfo è stato un autentico missionario. Rimane nei nostri cuori per la laboriosità, l'intelligenza e il cordiale sorriso. Ha dato un notevole contributo alla crescita della Congregazione in Brasile e in California.

P. JOSÉ JONAS DA SILVA *Braço do Norte (Brasile) - 23-2-1951 – Tucuman (Argentina) - 14-8-2014*

Appartiene alle prime generazioni di Rogazionisti brasiliani. Ha fatto il noviziato in Italia. Rientrato nella sua terra si è consacrato per sempre al Signore nel 1974 e dopo due anni fu ordinato sacerdote. Ha trascorso i primi quindici anni di sacerdozio nell'ambito della formazione, prima come maestro dei novizi, successivamente come superiore del seminario di Criciúma e consigliere provinciale incaricato della formazione. Il Capitolo Generale del 1998 lo elesse consigliere incaricato dell'apostolato educativo. Nel 2006 l'obbedienza lo assegnò alla comunità di Tucuman (Argentina), dove si impegnò con zelo instancabile nell'educazione dei numerosi ragazzi poveri. La vigilia dell'Assunta 2014, mentre rientrava in comunità dopo una faticosa giornata tra i suoi poveri, morì a seguito di un incidente automobilistico. P. Jonas ha sempre vissuto con coerenza la sua consacrazione religiosa. Si è distinto specialmente nell'apostolato socio-caritativo, lasciando a confratelli e amici una edificante testimonianza.

**P. GAETANO CIRANNI** *Grotte (Agrigento) - 24-9-1920 – Messina - 26-7-2014*

Si consacrò al Signore nel 1944 e dopo tre anni fu ordinato sacerdote. Per le sue capacità e doti fu quasi sempre a servizio dei confratelli, degli orfani e seminaristi in qualità di direttore. Nel 1969 diede inizio al Segretariato del Rogate (Roma). Fu Superiore Generale dal 1974 al 1980. Concluso il mandato lavorò prima nella formazione degli studenti di filosofia e teologia e in seguito in diversi Istituti per minori. Dal 1994, a causa di un incidente stradale, fu costretto a ridurre l'attività. Ha concluso i suoi giorni dopo una lunga e dolorosa degenza. A lui si deve lo sviluppo della Congregazione prima in Rwanda e poi nelle Filippine. Per la Congregazione fu padre e maestro. Nel suo magistero e nelle scelte di governo ha dato impulso al carisma del rogate. Ha amato e servito il Signore, la Chiesa e la Congregazione con zelo, tenace forza di volontà e impegno. Pur nelle grandi sofferenze fu sempre cordiale ed attento verso i confratelli, interessandosi e rallegrandosi per lo sviluppo della

Congregazione per la quale aveva offerto la vita al Signore.

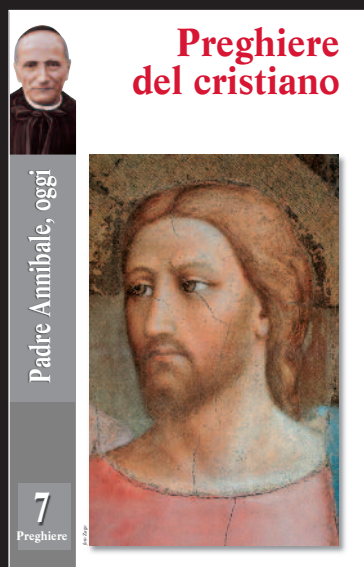
FR. RUGGERO M. DICUONZO *Barletta - 4-3-1937 – Barletta - 31-12-2014*

Entrò nella casa di Oria il 25 settembre 1950. Il 29 settembre 1955, terminato il noviziato, emise la prima professione. Si consacrò per sempre al Signore il 29 settembre 1962 nella casa di Firenze. Per circa 20 anni si è dedicato all'educazione degli orfani per passare in seguito nella comunità della Curia Generalizia dove collaborò nella segreteria e nell'archivio, settori in cui si distinse per la precisione e il senso dell'ordine. Rientrato nella sua Provincia collaborò in varie Segreterie Antoniane. Scrisse anche alcune brevi biografie di sacerdoti suoi concittadini, tra cui quella del Servo di Dio Mons. Raffaele Dimiccoli. Fr. Ruggero fu chiamato improvvisamente al Signore mentre si trovava in visita presso la sorella. È stato un religioso pio e laborioso, legato alla Congregazione e fedele alla sua consacrazione.



Le nostre segnalazioni

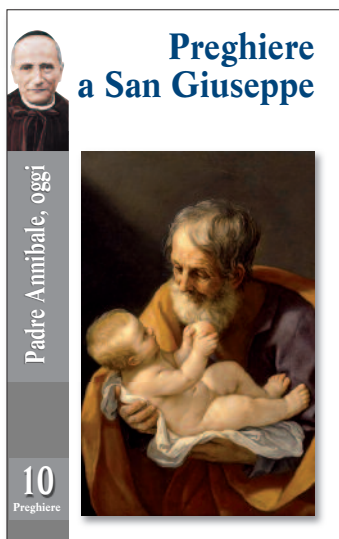
*Per la preghiera
in famiglia*



Preghiere del cristiano

Padre Annibale, oggi/7 - pp. 60

Il libretto offre le principali preghiere del cristiano: preghiere del mattino e della sera, la coroncina della divina Misericordia e del sacro Cuore, la benedizione della mensa, il Rosario, preghiere allo Spirito Santo, alla Madonna, ai Santi e per varie circostanze. I sacerdoti possono regalarlo nella visita alle famiglie.



Preghiere a San Giuseppe

Padre Annibale, oggi/10 - pp. 24

Il sussidio offre le seguenti preghiere scritte da sant'Annibale:

- ◆ Affidamento della famiglia
- ◆ Per un benefattore
- ◆ Per i poveri
- ◆ Nelle necessità
- ◆ Per le vocazioni
- ◆ Per il santo Padre

Preghiere alla Madonna de La Salette

**Padre Annibale, oggi/9
pp. 24**

Sant'Annibale è stato un grande devoto della Vergine de La Salette venerata col nome di *Riconciliatrice dei peccatori con Dio*, diffondendone il culto. Il libretto offre: la novena, la preghiera per una grazia particolare, per essere liberati dai divini flagelli e per ottenere evangelici operai.

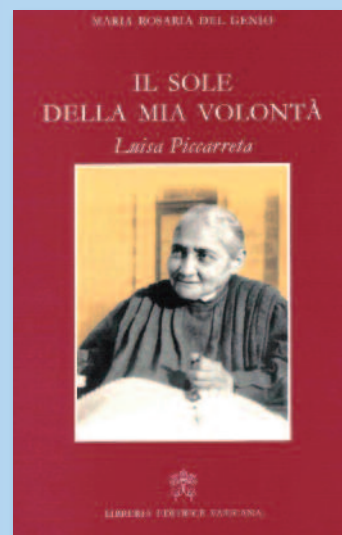


MARIA ROSARIO DEL GENIO

Il Sole della mia volontà. Luisa Piccarreta

**Libreria Editrice Vaticana
pp. 253**

Luisa Piccarreta è conosciuta in tutto il mondo come apostola della Divina Volontà. Il suo messaggio è sempre attuale. L'autrice dedica ampio spazio alle vicissitudini documentate della sua vita per contribuire a fare chiarezza sul suo messaggio. Il volume evidenzia il ruolo di sant'Annibale nella vita della Piccarreta e si sofferma sull'azione svolta da P. Pantaleone Palma, primo e principale collaboratore del Santo messinese.



NOVITÀ